

DAVANTI AI GIUDICI DELLA CORTE D'ASSISE DI TORINO

Sotto processo il professore che insultò i generali

Ma perchè l'autorizzazione a procedere solo contro di lui? - Gli atti saranno rimessi alla Corte costituzionale

TORINO, 28 novembre

Davanti ai giudici della Corte d'assise di Torino è comparso questa mattina il prof. Giuseppe Marasso, un insegnante di agraria, di 27 anni, abitante in via Chiesa della Salute 126. Accusato di vilipendio per avere pronunciato frasi oltraggiose in occasione di un pubblico dibattito avvenuto il 23 settembre scorso durante lo svolgimento di processo al tribunale militare contro un obiettore di coscienza, era stato denunciato a piede libero.

All'inizio del dibattimento gli avvocati difensori del prof. Marasso hanno avanzato una mozione di incostituzionalità. Questo perchè il giorno in cui il prof. Marasso era stato denunciato, i carabinieri avevano fermato e poi denunciato, anch'egli a piede libero, uno studente, Giuseppe Servino, il quale, in quell'occasione, portava un cartello con frasi ritenute oltraggiose verso l'esercito. Secondo le norme di legge l'autorità giudiziaria ha chiesto al ministero di Grazia e di giustizia l'autorizzazione a procedere sia contro il professor Marasso sia contro lo studente Servino. Il permesso del Ministero è giunto, ma in questo decreto viene concessa l'autorizzazione ad agire contro il solo Marasso e non contro il Servino.

Per questo, come abbiamo detto, gli avvocati difensori del prof. Marasso hanno chiesto ai giudici di inviare gli atti alla corte costituzionale perchè abroghi il provvedimento ministeriale che è in contrasto con l'articolo 3 della Costituzione in base alla quale, davanti alla legge, tutti i cittadini sono uguali.

I due legali, gli avv. Zancan e Magnani-Noya, hanno fatto notare che il decreto del Ministero è immotivato ed ha operato una diversità di trattamento nei confronti dei due imputati. Lo stesso rappresentante la Pubblica accusa, dott. Ferraro, si è associato alla tesi dei difensori affermando che per il principio di eguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione il caso in esame non poteva trovare il razionale fondamento in una effettiva diversità di situazioni.

I giudici della Corte d'assise, dopo oltre quattro ore di camera di consiglio, hanno accolto la mozione sollevata dalla difesa stabilendo così di rinviare gli atti processuali alla Corte costituzionale che dovrà verificare la situazione.

Il prof. Marasso era stato fermato dai carabinieri perchè, parlando da una « 500 » munita di altoparlante, avrebbe insultato i generali in quanto « condannano coloro che si rifiutano di imbracciare le armi. La società condanna come assassino il singolo che uccide ed esalta come eroe colui che uccide molti altri uomini soltanto perchè indossano una divisa diversa ».

I legali del prof. Marasso, che appartiene all'Unione dei democratici europei, hanno preparato un memoriale nel quale l'imputazione attribuita al prof. Marasso viene inserita nel più vasto quadro degli obiettori di coscienza. In quel documento gli avvocati affermano che « non è possibile valutare isolatamente le espressioni contestate senza tener conto del discorso completo nel quale erano inserite e del pensiero sottostante e ispiratore delle medesime », e che le frasi incriminate devono essere valutate « nel quadro generale del pensiero e dell'azione politica dell'imputato ».

29-11-69

AVVENIRE